

L'INFLAZIONE IN BASILICATA NEL I SEMESTRE 2009 *

(FOCUS SU "I CONSUMI DELLE FAMIGLIE LUCANE NEL 2008")

IN SINTESI

- Spentisi i due principali focolai di tensione inflazionistica, rappresentati dalle quotazioni internazionali delle materie prime energetiche ed alimentari, il tasso di crescita dei prezzi al consumo in Italia ha fatto registrare un marcato rallentamento nel corso della prima parte del 2009, azzerandosi del tutto nel mese di luglio
- Per la parte finale dell'anno non si prevedono scostamenti significativi dall'attuale scenario di inflazione zero, anche perché non si evidenziano ancora segnali di recupero dei consumi; nella media dei dodici mesi, la crescita dei prezzi si fermerà, così, al di sotto dell'1%, contro il +3,3% registrato nel 2008
- In Basilicata la discesa dell'inflazione, a partire dall'autunno dello scorso anno, è stata molto più rapida, sebbene oggi l'andamento dell'indice generale dei prezzi sia in linea con la media nazionale (+0,1% la variazione tendenziale misurata a luglio)
- La frenata dei prezzi è ascrivibile, in larga misura, ai capitoli di spesa dei trasporti, dell'abitazione e dell'alimentare, dove più diretto è stato l'impatto della flessione dei corsi delle materie prime; nei primi due comparti, tuttavia, la regione sconta ancora un differenziale inflazionistico sfavorevole rispetto all'Italia
- Ad una lettura più approfondita, il panorama dell'inflazione locale si presenta, tuttavia, abbastanza variegato: il fenomeno della disinflazione non è generalizzato e non mancano settori dove i prezzi stentano a scendere o sono addirittura in aumento (è il caso, ad esempio, dei prodotti a maggior consumo estivo - come la frutta fresca, gli ortaggi e i prodotti ittici - ma anche dei mobili e articoli da arredamento, delle calzature e degli affitti reali).

* La presente Nota è stata redatta da Franco Bitetti, coordinatore scientifico del Centro Studi Unioncamere Basilicata e componente del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio Regionale sui Prezzi al Consumo.

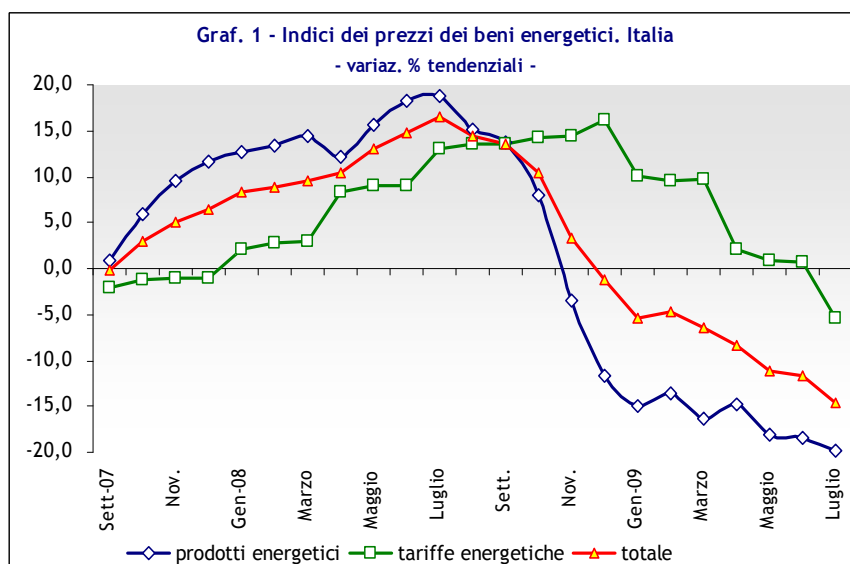
1. LO SCENARIO NAZIONALE

Nel corso dei primi 7 mesi del 2009 l'inflazione al consumo ha registrato una rapida discesa a livello nazionale, come in larga parte del mondo, raggiungendo - a fine luglio - una crescita "zero".

Il rallentamento dei prezzi aveva iniziato a manifestarsi già nell'ultima frazione dello scorso anno, in conseguenza del brusco rientro delle tensioni sui mercati internazionali delle materie prime energetiche ed alimentari, le cui quotazioni erano salite a livelli *record* nell'estate 2008.

Il crollo di tali quotazioni (superiore al 70% nel caso del petrolio ed al 30% per le principali materie prime alimentari) ha innescato un processo disinflazionistico che, negli ultimi mesi, è risultato ancora più accentuato, anche per effetto della progressiva trasmissione "a valle" (al consumo) degli stimoli negativi.

L'impulso più forte, al momento, è quello proveniente dal comparto energetico, dove il calo tendenziale dei prezzi ha superato il 14% lo scorso mese di luglio. Se, in una prima fase, la caduta delle quotazioni petrolifere ha manifestato i suoi effetti esclusivamente sui prezzi dei carburanti, la cui discesa è iniziata ad agosto 2008 ed è tuttora in corso, con ribassi nell'ordine del 20%, nel periodo più recente si registra un impatto positivo anche sulle tariffe energetiche, il cui adeguamento ai movimenti dei prezzi "a monte" avviene con qualche ritardo, per effetto dei meccanismi di indicizzazione. I primi timidi ribassi delle tariffe dell'energia elettrica, infatti, sono arrivati soltanto ad aprile 2009, con un calo di circa l'1%, mentre la prima flessione delle tariffe del gas naturale si è materializzata a luglio, quando la variazione tendenziale ha fatto segnare il -5,3%.

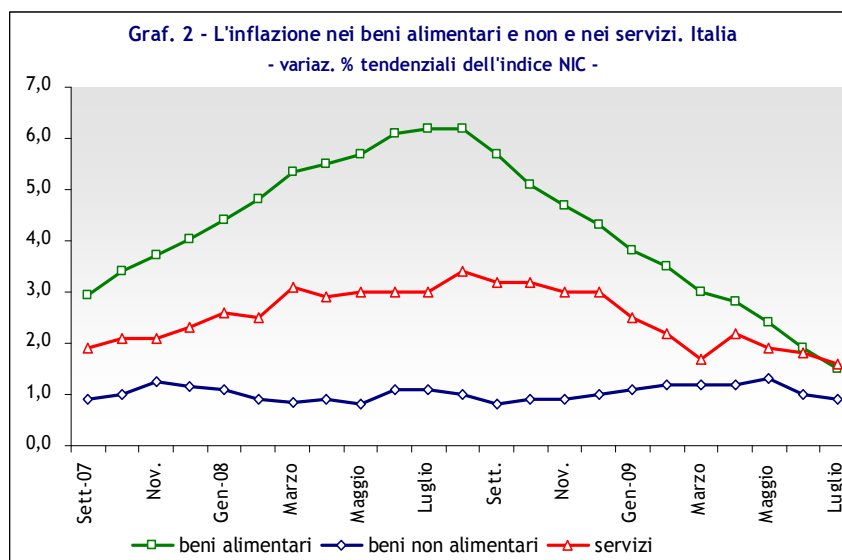


Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Anche il comparto alimentare sta contribuendo alla discesa dell'inflazione: sotto la spinta dei ribassi delle materie prime e di un andamento dei prezzi alla produzione ormai di segno negativo, i tassi di crescita anno su anno dei prezzi al consumo si sono più che dimezzati tra gennaio e luglio (dal +3,8 al +1,5%), riallineandosi ai livelli precedenti la fase di forti rincari.

Il processo di disinflazione in atto è imputabile quindi, in larga parte, a fattori esterni all'economia domestica e si configura come una normalizzazione rispetto ai consistenti rialzi registrati durante il 2008.

Se l'inflazione nel comparto dei beni non alimentari si mantiene su valori tendenzialmente stabili (intorno al +1%), importanti segnali di rallentamento si evidenziano nei prezzi dei servizi, che rappresentano circa il 30% del paniere dei consumi delle famiglie, dove i rincari si sono attestati su livelli storicamente molto bassi (+1,6% a luglio).



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Una certa moderazione caratterizza, infine, le tariffe pubbliche (non energetiche) a controllo nazionale, mentre quelle locali hanno ripreso a crescere a ritmi superiori al 3%, con aumenti particolarmente pronunciati per acqua potabile e rifiuti solidi.

Circa le prospettive a breve, è probabile che l'inflazione italiana torni verso l'1% nella parte finale dell'anno, considerato che si ridurrà progressivamente il contributo di calmiera esercitato dalla discesa dei prezzi dei prodotti energetici. Ad alimentare il lieve recupero della dinamica inflazionistica potrebbero concorrere anche le tariffe pubbliche, stante la necessità per gli enti locali di compensare la riduzione delle risorse finanziarie disponibili per effetto dell'andamento sfavorevole delle entrate erariali.

Peraltro, la recessione dei consumi lascia prevedere un ulteriore contenimento dei prezzi nel comparto dei servizi privati (a partire dai servizi di ristorazione e dai servizi legati al turismo) e dei beni industriali.

2. L'INFLAZIONE A LIVELLO LOCALE: UN QUADRO D'INSIEME

Anche in Basilicata, come nel resto del Paese, l'inflazione al consumo ha perso via via di intensità nel corso della prima parte del 2009, fino a registrare una crescita quasi nulla alla fine di luglio, quando la variazione tendenziale dell'indice dei prezzi per l'intera collettività (NIC) si è fermata al +0,1%. Già l'inizio d'anno era stato contrassegnato da un sensibile rallentamento della dinamica inflattiva, con tassi prossimi all'1%; le spinte al ribasso si sono ulteriormente intensificate nel periodo primaverile e nel mese di giugno il trend di crescita si poteva considerare sostanzialmente esaurito (+0,2%).

Il percorso di rientro dell'inflazione è risultato molto più accelerato a livello regionale: considerando l'intero periodo gennaio-luglio, la variazione tendenziale dei prezzi è stata del +0,7% in Basilicata, a fronte del +1,0% registrato nella media nazionale. In effetti, dalla seconda metà del 2008, quando l'inflazione ha iniziato la sua discesa, e fino all'inflazione "zero" dell'estate 2009, la crescita dei prezzi al consumo nella regione si è mantenuta costantemente al di sotto del dato nazionale.

Ancora più favorevole alla Basilicata è il differenziale inflazionistico con l'area meridionale ¹, dove l'aumento dei prezzi si è attestato al +1,5% nella media dei primi 7 mesi dell'anno (un tasso più che doppio rispetto a quello regionale) e dove l'interruzione del trend non sembra ancora prossima.

Tab 1 - L'andamento dei prezzi al consumo
- variaz. % annue dell'indice NIC -

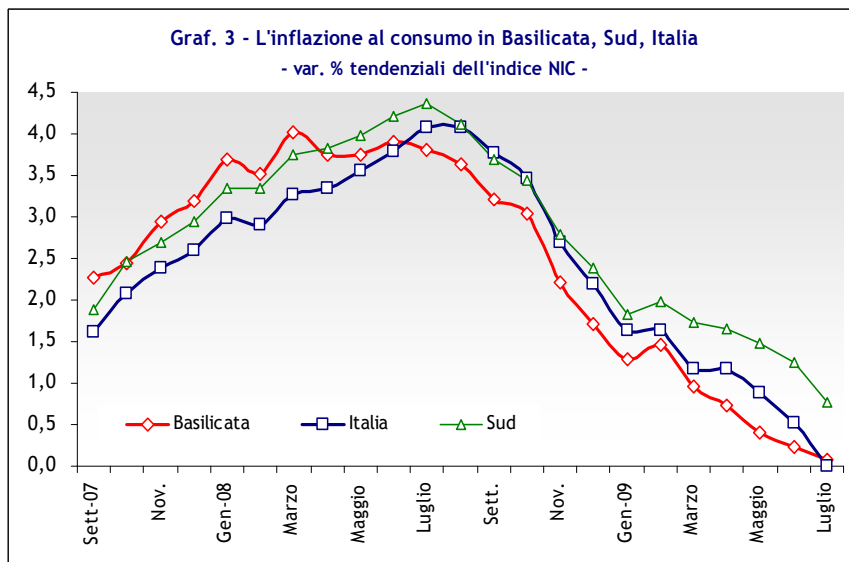
	Potenza	Matera	Basilicata	Sud	Italia
Ottobre '08	3,2	2,7	3,0	3,4	3,5
Novembre	2,1	2,3	2,2	2,8	2,7
Dicembre	1,6	2,2	1,7	2,4	2,2
media 2008	3,2	3,5	3,3	3,6	3,3
Gennaio '09	1,5	1,1	1,3	1,8	1,6
Febbraio	1,5	1,2	1,5	2,0	1,6
Marzo	1,1	1,1	1,0	1,7	1,2
Aprile	0,8	0,8	0,7	1,6	1,2
Maggio	0,3	0,6	0,4	1,5	0,9
Giugno	0,2	0,6	0,2	1,2	0,5
Luglio	-0,1	0,5	0,1	0,8	0,0

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

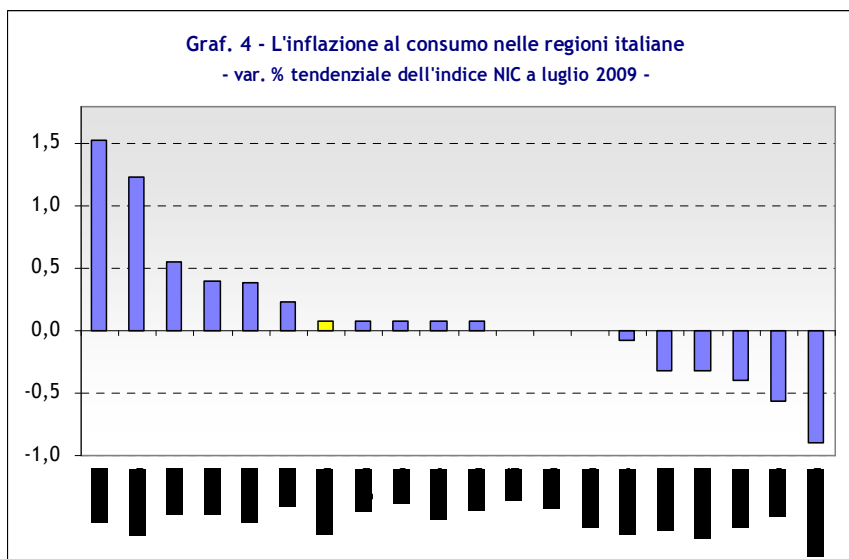
In effetti, pur nel contesto di un calo generalizzato dell'inflazione, le dinamiche territoriali dei prezzi nel nostro Paese evidenziano significativi scostamenti. Il graf. 4 riporta la graduatoria delle 20 regioni italiane sulla base dei tassi di variazione tendenziale registrati a luglio 2009.

¹ Il dato dell'area meridionale non include le regioni insulari.

In quasi tutte le regioni del Nord e del Centro i prezzi hanno smesso di crescere o sono addirittura in flessione, come in Lombardia, Trentino, Veneto e Valle d'Aosta; per contro, diverse regioni meridionali scontano ancora rincari, con tassi superiori all'1% in Campania e Calabria. La Basilicata occupa una posizione mediana nella graduatoria, caratterizzandosi soprattutto per il trend più favorevole rispetto alle altre regioni del Sud.



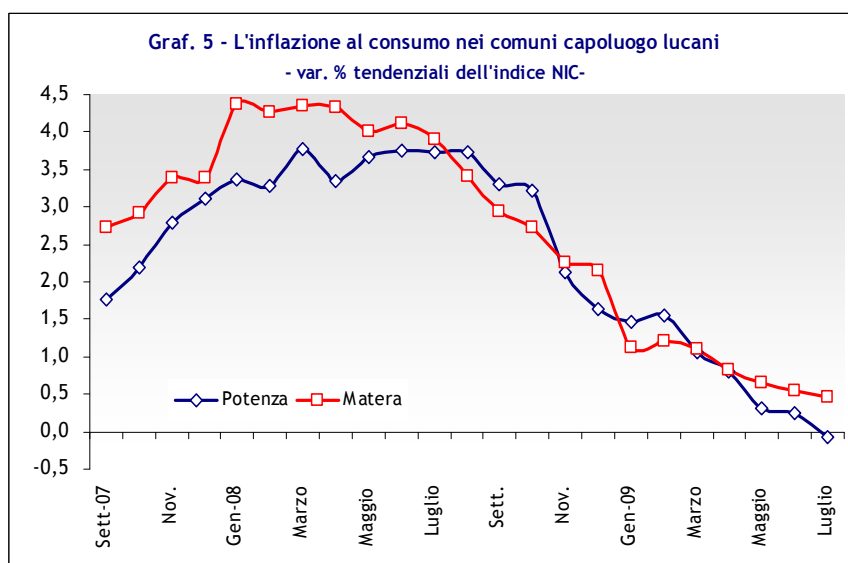
Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Con riferimento ai due comuni capoluogo lucani, l'inflazione ha mostrato una decelerazione più marcata a Potenza, dove la variazione tendenziale dei prezzi - nello scorso mese di luglio - ha fatto segnare, per la prima volta, un valore negativo (-0,1%).

Nel comune di Matera, invece, il tasso di crescita si è fermato al +0,5% (sempre a luglio), “frenando” una discesa che, nei primi mesi del 2009, era stata molto marcata.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Sulla base delle dinamiche finora osservate, il tasso d'inflazione acquisito per il 2009, quello cioè che si registrerebbe se l'indice dei prezzi al consumo rimanesse nella restante parte dell'anno allo stesso livello misurato a luglio, è pari soltanto al +0,7% a livello regionale, mentre si attesterebbe al +0,5 e al +0,8%, rispettivamente, nei comuni di Potenza e Matera.

3. L'ANDAMENTO DELL'INFLAZIONE PER CAPITOLI DI SPESA

Al raffreddamento dell'inflazione regionale, nel corso del 2009, hanno contribuito pressoché tutti i capitoli di spesa, con l'unica eccezione delle “bevande alcoliche e tabacchi”, dove la crescita dei prezzi ha sfiorato il 5% alla fine di giugno, a fronte di un incremento medio, nell'intero anno precedente, di poco inferiore al 4% (si tratta, peraltro, di andamenti di segno e intensità analoghi a quelli registrati nel resto del Paese).

Degli 1,1 punti percentuali di minore inflazione misurata tra gennaio e giugno (l'indice generale è sceso, infatti, dal +1,3 al 0,2%), circa la metà è imputabile al solo capitolo dell'“abitazione, acqua, elettricità”, che ha iniziato a beneficiare della progressiva riduzione delle bollette energetiche: il tasso di variazione tendenziale dei prezzi nel comparto si è portato - a metà anno - al +0,6%, con una forte decelerazione rispetto ai ritmi di crescita dei primi mesi del 2009 (intorno al +5%).

Importanti impulsi deflattivi sono venuti, inoltre, dai capitoli di spesa dell'“alimentare” e dei “trasporti”. L'inflazione alimentare, in particolare, si è più che dimezzata tra l'inizio e la fine del semestre, passando dal +3,3 al +1,6% (per trovare valori così bassi è necessario tornare indietro di 3 anni, ai primi mesi del 2006).

Nel capitolo dei “trasporti”, invece, l’inflazione segna ormai valori negativi, sotto la spinta del calo dei prezzi dei carburanti: a giugno il tasso tendenziale si attestava al -2,8%, dopo aver superato anche il +7% nel corso dell’anno precedente.

Tab. 2 - Prezzi al consumo per capitoli di spesa in Basilicata
- variaz. % tendenziali dell'indice NIC -

	media 2008	feb-09	apr-09	giu-09
Alimentari e bevande analcoliche	5,4	2,8	1,8	1,6
Bevande alcoliche e tabacchi	3,9	4,1	5,1	4,8
Abbigliamento e calzature	-0,1	-1,7	-1,6	-0,7
Abitazione, acqua, elettricità	7,2	5,0	1,2	0,6
Mobili, articoli di arredamento	2,9	1,7	1,7	1,2
Servizi sanitari e spese per la salute	-1,2	-0,5	-0,1	-1,3
Trasporti	5,7	-0,2	-0,7	-2,8
Comunicazioni	-4,2	-2,0	-1,1	-0,8
Ricreazione, spettacoli, cultura	0,2	-0,8	-0,7	-1,0
Istruzione	1,7	2,0	2,0	2,0
Alberghi e pubblici esercizi	3,8	2,2	1,3	1,3
Beni e servizi vari	2,4	1,6	1,7	1,5
Indice generale	3,3	1,5	0,7	0,2

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Prezzi in diminuzione si rilevano anche in altri comparti: dall’“abbigliamento e calzature” (-0,7% la variazione, anno su anno, a giugno), che già nel 2008 aveva evidenziato un’inflazione zero, ai “servizi sanitari” (-1,3%); dai “servizi ricreativi” (-1,0%), dove incide favorevolmente la prolungata tendenza al ribasso dei prezzi dei prodotti informatici e dell’elettronica di consumo, alle comunicazioni (-0,8%). In quest’ultimo caso, tuttavia, sembra in via di esaurimento la lunga fase di discesa dei prezzi che ha caratterizzato il comparto dall’inizio del decennio, segnatamente i prodotti e servizi di telefonia.

Pur crescendo a ritmi superiori alla media, l’inflazione nei restanti capitoli di spesa risulta, comunque, in tendenziale attenuazione: tra gennaio e giugno 2009, in particolare, la crescita dei prezzi si è ridotta dal +2,2 al +1,3% negli “alberghi e pubblici esercizi” e dal +1,8 al +1,2% nel comparto dei “mobili e articoli di arredamento”; più stabile, invece, la dinamica inflattiva nei “beni e servizi vari”, con rincari nell’ordine dell’1,5%.

Il confronto con l’Italia segnala un differenziale inflazionistico (calcolato a giugno) favorevole alla Basilicata, o comunque nullo, in quasi tutti i principali capitoli (cfr. tab. 3). Significative eccezioni sono rappresentate dai “trasporti”, dove il calo dei prezzi a livello locale è inferiore di circa un punto percentuale a quello registrato nel resto del Paese (rispettivamente, -2,8 e -3,9%), e dall’“abitazione, acqua, elettricità”, dove invece l’inflazione regionale supera di 7 decimi di punto la media nazionale (+0,6 contro -0,1%).

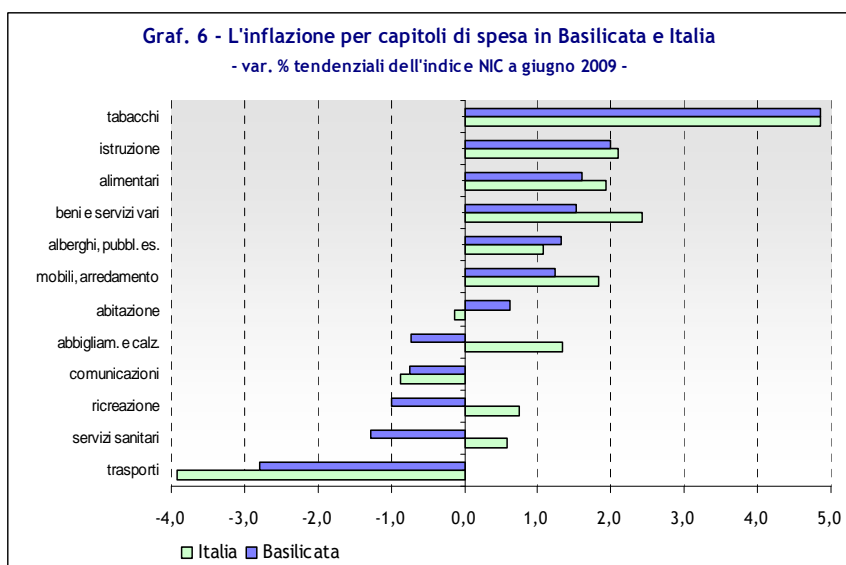
Da rimarcare, inoltre, gli ampi differenziali inflazionistici nei capitoli dell'abbigliamento e calzature e dei servizi ricreativi, con prezzi in diminuzione in Basilicata e ancora in crescita a livello nazionale.

Tab. 3 - I differenziali di inflazione per capitoli di spesa (a)
- saldi % Basilicata/Italia degli indici di variazione dei prezzi -

	media 2008	feb-09	apr-09	giu-09
Alimentari e bevande analcoliche	0,0	-0,7	-0,8	-0,3
Bevande alcoliche e tabacchi	-0,3	-0,3	-0,0	-0,0
Abbigliamento e calzature	-1,8	-3,2	-3,0	-2,1
Abitazione, acqua, elettricità	0,8	1,2	0,2	0,7
Mobili, articoli di arredamento	-0,2	-0,5	-0,2	-0,6
Servizi sanitari e spese per la salute	-1,4	-1,6	-1,3	-1,9
Trasporti	0,4	1,4	1,5	1,1
Comunicazioni	-0,0	-0,1	0,1	0,1
Ricreazione, spettacoli, cultura	-0,6	-1,5	-1,3	-1,7
Istruzione	-0,6	-0,2	-0,2	-0,1
Alberghi e pubblici esercizi	1,3	0,4	-0,3	0,2
Beni e servizi vari	-0,6	-0,8	-1,0	-0,9
Indice generale	0,0	-0,2	-0,5	-0,3

(a) un valore negativo del differenziale segnala un minore tasso di inflazione in Basilicata rispetto all'Italia; un valore positivo, invece, un tasso più elevato

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Dal punto di vista territoriale, le dinamiche dei prezzi nei diversi capitoli di spesa presentano differenze anche molto significative tra i due comuni capoluogo, pur se in progressiva attenuazione rispetto all'anno precedente (cfr. tab. 4). I maggiori scostamenti dei trend inflattivi riguardano, in particolare, l'abbigliamento e calzature, i servizi ricreativi e i trasporti. Nel primo caso, ai consistenti ribassi dei prezzi a Matera (-3,8% a giugno), in

atto dalla seconda metà del 2008, corrisponde una dinamica sempre lievemente positiva a Potenza (+0,7%).

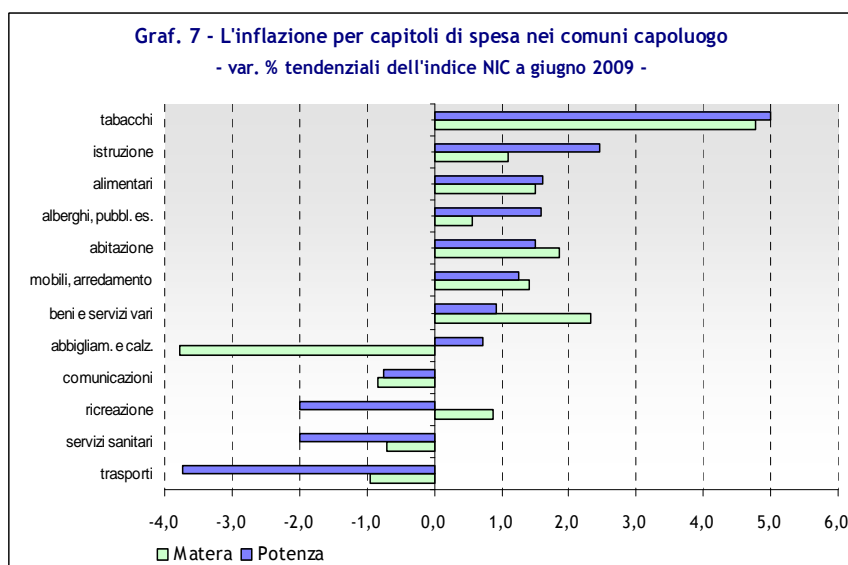
Nei “servizi ricreativi”, invece, è il comune di Potenza a beneficiare di andamenti più favorevoli, con cali dei prezzi nell’ordine del 2%, a fronte di ritmi di crescita prossimi all’1% nel comune di Matera. Nel capitolo dei “trasporti”, infine, il processo deflattivo è molto più pronunciato nel capoluogo di regione, dove i ribassi hanno raggiunto il 3,7% a giugno, mentre si sono fermati allo 0,9% a Matera.

Tab. 4 - L'inflazione nei comuni capoluogo per capitoli di spesa
- variaz. % tendenziali dell'indice NIC -

	comune di Potenza			comune di Matera		
	feb-09	apr-09	giu-09	feb-09	apr-09	giu-09
Alimentari e bevande analcoliche	3,0	2,1	1,6	2,5	1,6	1,5
Bevande alcoliche e tabacchi	4,1	5,0	5,0	3,8	4,9	4,8
Abbigliamento e calzature	0,4	0,5	0,7	-5,5	-3,7	-3,8
Abitazione, acqua, elettricità	5,1	1,7	1,5	6,5	2,5	1,9
Mobili, articoli di arredamento	1,8	1,6	1,3	1,4	1,8	1,4
Servizi sanitari	-0,6	-0,4	-2,0	-0,6	-0,2	-0,7
Trasporti	-0,7	-1,4	-3,7	0,9	0,4	-0,9
Comunicazioni	-2,0	-1,1	-0,8	-1,8	-1,0	-0,8
Ricreazione, spettacoli, cultura	-1,6	-2,3	-2,0	0,9	0,2	0,9
Istruzione	2,5	2,5	2,5	1,1	1,1	1,1
Alberghi e pubblici esercizi	3,1	1,5	1,6	0,4	0,9	0,6
Beni e servizi vari	1,6	1,2	0,9	1,2	2,4	2,3
Indice generale	1,5	0,8	0,2	1,2	0,8	0,6

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Una sostanziale convergenza delle dinamiche dei prezzi tra i due comuni si rilevano nei comparti dei generi alimentari e dell’abitazione che, fino ai primi mesi del 2009, evidenziavano ancora differenziali significativi, con rincari maggiori a Potenza per gli alimentari ed a Matera per l’abitazione.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Va rimarcato, inoltre, il dato relativo all'inflazione nei pubblici esercizi e nei servizi turistici, assai contenuta (e misurabile nell'ordine di decimi di punto percentuale) nel comune di Matera, mentre a Potenza è ancora superiore all'1,5% (ad inizio anno, tuttavia, i tassi di variazione tendenziale erano più che doppi).

4. L'INFLAZIONE NEL COMUNE CAPOLUOGO. LE DINAMICHE DEI PREZZI PER PRINCIPALI PRODOTTI

La disponibilità di informazioni sugli indici dei prezzi al consumo per i 108 "gruppi di prodotto" e le 203 "voci di prodotto" in cui si articola il paniere, consente un'analisi più approfondita del processo inflazionistico nel comune di Potenza.

Con riferimento ai principali capitoli di spesa, si prendono in considerazione, come di consueto, le dinamiche dei prezzi dei prodotti più importanti, in termini di "peso" all'interno del paniere (e, quindi, nella struttura dei consumi locali), evidenziando altresì i relativi scostamenti rispetto agli andamenti medi nazionali.

- **ALIMENTARI E BEVANDE**

Il marcato rallentamento dell'inflazione alimentare nel corso della prima metà dell'anno (dal +3,3% di gennaio al +1,6% di giugno) è stato favorito dal progressivo esaurimento delle spinte al rialzo dei prezzi che, nel recente passato, avevano interessato la filiera cerealicola (pane, pasta, farina) e la filiera lattiero-casearia, sull'onda dei forti rincari delle quotazioni internazionali delle materie prime.

Tab. 5 - L'inflazione nel comparto alimentare
- variaz. % tendenziali dell'indice NIC -

	media 2008	feb-09	apr-09	giu-09
Pane e cereali	17,2	5,9	3,3	2,4
Carni	2,7	3,8	2,3	1,5
Latte, formaggi e uova	8,4	1,3	0,1	-0,7
Ortaggi	-2,5	-2,0	0,9	2,3
Zucchero e dolciumi	1,5	3,9	4,8	4,7
Pesci e prodotti ittici	-0,3	3,7	3,4	3,3
Frutta fresca	4,4	2,7	3,1	4,0
Bevande analcoliche	1,7	2,8	2,6	1,9
Oli e grassi	1,4	-0,1	-4,7	-6,1
totale alimentare	5,5	3,0	2,1	1,6

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Nel primo caso, la crescita tendenziale dei prezzi si è più che dimezzata (dal +8,4 al +2,4%), per effetto soprattutto della stabilizzazione del prezzo della pasta e delle farine (rispettivamente, +1,0 e -1,2% a giugno) che, nei primi mesi del 2009, registrava ancora incrementi a due cifre.

Per l'intera filiera, l'inflazione nel comune capoluogo è tornata in linea con la media nazionale, dopo essere stata superiore di oltre 7 punti percentuali nel corso del 2008.

Nel comparto lattiero-caseario, invece, la crescita dei prezzi si è fermata del tutto e, a partire dal mese di maggio, ha iniziato a segnare valori negativi.

Tab. 6 - I differenziali di inflazione nel comparto alimentare (a)
- saldi % comune di Potenza/Italia degli indici di variazione dei prezzi -

	media 2008	feb-09	apr-09	giu-09
Pane e cereali	7,1	0,3	-0,3	0,2
Carni	-0,9	1,2	-0,2	-0,6
Latte, formaggi e uova	0,9	-1,9	-1,5	-1,3
Ortaggi	-5,3	-2,7	-1,4	-0,8
Zucchero e dolciumi	-1,4	0,5	1,6	1,9
Pesci e prodotti ittici	-4,0	0,1	0,4	1,4
Frutta fresca	-2,0	-3,0	-2,2	1,4
Bevande analcoliche	-0,7	0,5	0,9	0,8
Oli e grassi	-2,5	-2,3	-5,2	-5,1
totale alimentare	0,2	-0,5	-0,6	-0,3

(a) un valore negativo del differenziale segnala un minore tasso di inflazione nel comune rispetto all'Italia; un valore positivo, invece, un tasso più elevato

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Dopo qualche tensione nella prima parte dell'anno, legata soprattutto ai rincari del pollame, che hanno superato anche l'8%, l'inflazione è tornata a rallentare nel reparto delle carni, attestandosi - alla fine del semestre - al +1,5%.

Da segnalare, inoltre, l'accelerazione dei prezzi dei prodotti di maggior consumo estivo, come gli ortaggi e la frutta fresca, con aumenti che hanno raggiunto, rispettivamente, il 2,3 e il 4,0% (nel caso della frutta, i rincari risultano più elevati rispetto a quelli registrati a livello nazionale di quasi un punto e mezzo percentuale).

Decisamente superiore alla media, infine, l'incremento dei prezzi dei prodotti ittici (+3,3% a giugno), che hanno ripreso a crescere a partire dagli ultimi mesi del 2008, dopo quasi un anno di variazioni negative.

• TRASPORTI

Il crollo dei prezzi dei carburanti che, a fine giugno, superava il 16%, ha determinato un'inflazione negativa nell'intero comparto dei trasporti (-3,7% la variazione tendenziale).

Indicazioni positive si ricavano anche dall'andamento dei prezzi dei servizi per la manutenzione e riparazione dell'auto, in forte decelerazione nel primo semestre dell'anno (dal +5,3% di gennaio al +2,1% di giugno) e dei pezzi di ricambio, per la prima volta in calo dopo una lunga fase di rialzi.

Sempre bloccate, infine, le tariffe del trasporto pubblico urbano, che evidenziano, anzi, qualche ritocco verso il basso, mentre in Italia si mantengono in crescita.

Tab. 7 - L'inflazione nel comparto dei trasporti
- variaz. % tendenziali dell'indice NIC -

	media 2008	feb-09	apr-09	giu-09
Manutenz. e riparaz. auto	4,6	3,6	3,3	2,1
Carburanti e lubrificanti	10,0	-12,6	-13,4	-16,5
Acquisto automobile	1,4	1,9	1,7	1,4
Altri servizi auto	2,2	7,4	7,4	7,6
Acquisto pezzi di ricambio	6,9	7,4	7,4	-0,3
Trasporti urbani	0,0	0,0	-2,4	-2,4
Trasporti ferroviari	5,4	0,1	3,8	5,1
totale trasporti	5,5	-0,7	-1,4	-3,7

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Tab. 8 - I differenziali di inflazione nel comparto dei trasporti (a)
- saldi % comune di Potenza/Italia degli indici di variazione dei prezzi -

	media 2008	feb-09	apr-09	giu-09
Manutenz. e riparaz. auto	-0,4	-1,3	-1,4	-2,2
Carburanti e lubrificanti	0,6	1,6	1,2	1,3
Acquisto automobile	0,0	-0,1	-0,1	-0,1
Altri servizi auto	-0,4	6,0	6,0	4,8
Acquisto pezzi di ricambio	4,8	4,8	4,8	-1,8
Trasporti urbani	-2,1	-2,7	-4,9	-4,7
Trasporti ferroviari	-1,0	-0,9	-0,9	-0,9
totale trasporti	0,2	0,9	0,8	0,2

(a) un valore negativo del differenziale segnala un minore tasso di inflazione nel comune rispetto all'Italia; un valore positivo, invece, un tasso più elevato

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

- **ABITAZIONE, ACQUA, ELETTRICITÀ**

Nel corso del primo semestre dell'anno, ha finalmente preso avvio il percorso di diminuzione delle tariffe energetiche legato alle più basse quotazioni petrolifere, con gli aggiornamenti decisi dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas (AEEG).

Tab. 9 - L'inflazione nel comparto dell'abitazione
- variaz. % tendenziali dell'indice NIC -

	media 2008	feb-09	apr-09	giu-09
Gas	12,2	14,6	3,0	2,5
Energia elettrica	9,8	4,5	-0,6	-0,6
Riparaz. e manutenzione casa	2,7	4,5	5,1	4,4
Tariffa rifiuti solidi	0,0	0,0	0,0	0,0
Acqua potabile	0,4	0,0	0,0	0,0
Affitti reali	0,0	1,7	2,5	2,5
totale abitazione	6,9	5,1	1,7	1,5

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

I primi ribassi si sono osservati per le bollette dell'energia elettrica che, a partire da aprile, hanno invertito il trend di crescita, facendo segnare una variazione tendenziale del -0,6%, confermata anche nei mesi successivi. Per le bollette del gas, invece, una correzione al ribasso è attesa per i mesi estivi (a giugno, gli incrementi sono stati contenuti al 2,5%). In quest'ultimo caso, si conferma, peraltro, il dato di una crescita delle tariffe più elevata a livello locale, con un differenziale di circa un punto percentuale rispetto alla media nazionale alla fine del semestre.

Tab. 10 - I differenziali di inflazione nel comparto abitazione (a)
- saldi % comune di Potenza/Italia degli indici di variazione dei prezzi -

	media 2008	feb-09	apr-09	giu-09
Gas	2,6	3,1	-0,7	1,1
Energia elettrica	0,1	0,4	0,3	0,3
Riparaz. e manutenzione casa	-0,6	0,7	0,9	0,8
Tariffa rifiuti solidi	-3,3	-1,3	-1,4	-5,3
Acqua potabile	-4,7	-5,3	-6,0	-5,8
Affitti reali	-2,4	-1,9	-1,1	-1,1
totale abitazione	0,5	1,3	0,7	1,6

(a) un valore negativo del differenziale segnala un minore tasso di inflazione nel comune rispetto all'Italia; un valore positivo, invece, un tasso più elevato

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Con riferimento alle altre “voci” del capitolo, si segnalano ancora significative spinte al rialzo dei prezzi dei servizi di riparazione e manutenzione (che comprendono, tra gli altri, i servizi forniti da idraulici, elettricisti e manutentori di caldaie), la cui variazione anno su anno ha raggiunto il +4,4% a giugno. In risalita anche gli affitti reali, dopo un 2008 all'insegna della stazionarietà.

Sempre ferme, infine, le tariffe amministrative a livello locale (rifiuti solidi e acqua potabile), a fronte di incrementi superiori al 5% a livello nazionale.

- **MOBILI, ARTICOLI E SERVIZI PER LA CASA**

Il 2009 si è aperto con una significativa accelerazione dei prezzi dei mobili e articoli per arredamento, il cui tasso tendenziale si è mantenuto di poco al di sotto del +5% nei primi 6 mesi dell'anno, un ritmo di crescita più che doppio rispetto a quello registrato in Italia.

E' proseguita, invece, la flessione dei listini nel reparto degli elettrodomestici (-4,3% a giugno), mentre assai contenuti si confermano gli aumenti dei prezzi dei beni non durevoli per la casa, che comprendono - tra gli altri - i prodotti per le pulizie (+1,0%, come nella media del 2008). Analogamente modesti i rincari dei servizi per la pulizia della casa (domestica a ore), dopo le forti impennate subite nell'anno precedente.

Tab. 11 - L'inflazione nel comparto dei mobili e arredamento
- variaz. % tendenziali dell'indice NIC -

	media 2008	feb-09	apr-09	giu-09
Mobili, articoli arredamento	2,5	4,6	4,7	4,8
Beni non durevoli per la casa	0,9	1,1	0,8	1,0
Elettrodomestici	-2,0	-2,6	-2,9	-4,3
Cristalleria, vasellame	3,3	2,7	2,6	1,2
Servizi per pulizia casa	8,5	1,4	1,4	1,4
Articoli tessili per la casa	0,8	0,4	-0,5	-0,4
tot. "mobili e arredamento"	1,9	1,8	1,6	1,3

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Tab. 12 - I differenziali di inflazione nel comparto dei mobili (a)
- saldi % comune di Potenza/Italia degli indici di variazione dei prezzi -

	media 2008	feb-09	apr-09	giu-09
Mobili, articoli arredamento	-0,3	2,4	2,5	2,8
Beni non durevoli per la casa	-1,6	-1,6	-1,7	-1,4
Elettrodomestici	-2,6	-3,0	-3,4	-4,5
Cristalleria, vasellame	-0,2	-0,9	-0,5	-1,7
Servizi per pulizia casa	1,7	-0,5	-0,5	-0,5
Articoli tessili per la casa	-0,4	-1,2	-2,1	-1,9
tot. "mobili e arredamento"	-1,2	-0,3	-0,4	-0,6

(a) un valore negativo del differenziale segnala un minore tasso di inflazione nel comune rispetto all'Italia; un valore positivo, invece, un tasso più elevato

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

- **ABBIGLIAMENTO E CALZATURE**

La tendenziale stazionarietà dell'inflazione in questo capitolo di spesa riflette soprattutto i prezzi bloccati dei capi di abbigliamento. Per contro, spinte al rialzo si registrano nel comparto delle calzature, dove i tassi di crescita tendenziale sono saliti dal +1,1 al +2,7% tra gennaio e giugno, e soprattutto nei servizi per l'abbigliamento (lavanderia), con rincari che hanno raggiunto il +7,1%; in entrambi i casi, i differenziali inflazionistici rispetto all'Italia, sono nettamente più sfavorevoli al comune capoluogo.

Tab. 13 - L'inflazione nel comparto abbigliamento e calzature
- variaz. % tendenziali dell'indice NIC -

	media 2008	feb-09	apr-09	giu-09
Vestiario	0,4	-0,3	-0,3	-0,1
Calzature	1,1	1,3	2,2	2,7
Servizi per l'abbigliamento	4,4	7,1	7,1	7,1
Riparazione calzature	-2,8	0,0	0,0	0,0
Accessori di abbigliamento	3,3	0,0	0,0	2,1
totale "abbigliamento"	0,6	0,4	0,5	0,7

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Tab. 14 - I differenziali di inflazione nell'abbigliamento (a)
- saldi % comune di Potenza/Italia degli indici di variazione dei prezzi -

	media 2008	feb-09	apr-09	giu-09
Vestuario	-1,4	-1,8	-1,6	-1,4
Calzature	-0,0	0,3	1,0	1,7
Servizi per l'abbigliam.	1,2	3,6	3,6	3,6
Riparazione calzature	-6,0	-2,5	-2,3	-1,9
Accessori di abbigliam.	1,6	-1,6	-1,0	1,2
totale "abbigliamento"	-1,1	-1,1	-0,9	-0,6

(a) un valore negativo del differenziale segnala un minore tasso di inflazione nel comune rispetto all'Italia; un valore positivo, invece, un tasso più elevato

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

• BENI E SERVIZI VARI

Gli articoli e i servizi per l'igiene personale (parrucchieri, estetisti) "guidano" la discesa dei prezzi in questo capitolo, con incrementi tendenziali ormai prossimi allo zero.

Qualche accenno di attenuazione dei rincari anche nel settore delle assicurazioni auto, dove si è passati da aumenti superiori al 6% nella media del 2008 al +2,8% di giugno 2009.

Tab. 15 - L'inflazione nel comparto "beni e servizi vari"
- variaz. % tendenziali dell'indice NIC -

	media 2008	feb-09	apr-09	giu-09
Articoli igiene personale	1,8	1,4	0,8	0,5
Servizi igiene personale	3,3	2,3	0,8	0,5
Assicurazione auto	6,2	3,2	1,7	2,8
Oreficeria ed orologeria	9,7	-1,1	-3,1	-2,3
Altri effetti personali	2,0	3,8	3,4	3,0
tot. "beni e servizi vari"	2,0	1,6	1,2	0,9

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Tab. 16 - I differenziali di inflazione nei "beni e servizi vari" (a)
- saldi % comune di Potenza/Italia degli indici di variazione dei prezzi -

	media 2008	feb-09	apr-09	giu-09
Articoli igiene personale	0,1	-0,4	-1,0	-1,2
Servizi igiene personale	0,4	0,0	-1,3	-1,4
Assicurazione auto	3,8	2,0	0,1	0,6
Oreficeria ed orologeria	-3,2	-8,4	-10,3	-9,2
Altri effetti personali	-0,1	2,1	1,8	1,5
tot. "beni e servizi vari"	-1,0	-0,7	-1,4	-1,5

(a) un valore negativo del differenziale segnala un minore tasso di inflazione nel comune rispetto all'Italia; un valore positivo, invece, un tasso più elevato

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Una netta inversione di tendenza ha interessato, infine, la dinamica dei prezzi dei prodotti dell'oreficeria e orologeria, in flessione in questa prima parte dell'anno dopo i consistenti rialzi registrati nel 2008.

- **RICREAZIONE, SPETTACOLI, CULTURA**

L'elettronica di consumo, l'informatica, i giochi e giocattoli si confermano i prodotti con le flessioni più consistenti dei prezzi, secondo una tendenza ormai consolidata negli ultimi anni.

Impulsi deflazionistici importanti, in questo capitolo, sono venuti anche dai prodotti della floricultura, i cui prezzi evidenziavano - nello scorso mese di giugno - una variazione tendenziale del -8,4%.

Tendenzialmente stabili, invece, i prezzi dei "pacchetti vacanza" e delle "palestre e centri sportivi"; mentre gli unici incrementi significativi (+2,4% a fine semestre) riguardano il comparto della "cartoleria, libri e giornali", che rappresenta circa il 30% dei consumi di beni e servizi ricreativi.

Per tutti i prodotti si rileva, comunque, un differenziale inflazionistico rispetto all'Italia ampiamente favorevole al comune capoluogo.

Tab. 17 - L'inflazione nel comparto dei beni e servizi ricreativi
- variaz. % tendenziali dell'indice NIC -

	media 2008	feb-09	apr-09	giu-09
Cartoleria, libri, giornali	2,3	2,9	1,2	2,4
Fiori e piante	2,1	-1,6	-3,5	-8,4
Lettore DVD, TV	-7,7	-11,7	-14,8	-11,5
Giochi e giocattoli	-6,2	-10,7	-10,1	-8,5
Servizi ricreativi e culturali	6,3	1,3	-0,1	-0,2
Pacchetti vacanza	-0,8	-2,3	-0,7	0,0
Palestre e centri sportivi	-0,8	0,0	0,0	0,0
Personal computer	-10,6	-6,9	-6,5	-1,2
totale "servizi ricreativi"	-0,4	-1,6	-2,3	-2,0

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Tab. 18 - I differenziali di inflazione nei "beni e servizi ricreativi"
- saldi % comune di Potenza/Italia degli indici di variazione dei prezzi -

	media 2008	feb-09	apr-09	giu-09
Cartoleria, libri, giornali	-0,0	-0,3	-0,4	-0,4
Fiori e piante	-1,1	-3,0	-4,8	-9,7
Lettore DVD, TV	-2,0	-4,1	-6,9	-4,1
Giochi e giocattoli	-5,7	-9,6	-10,6	-6,6
Servizi ricreativi e culturali	1,9	-1,4	-0,1	-0,2
Pacchetti vacanza	0,0	0,0	-0,1	0,0
Palestre e centri sportivi	-3,4	-3,0	-3,0	-2,6
Personal computer	-0,2	-1,3	-0,9	-1,6
totale "servizi ricreativi"	-1,2	-2,4	-2,8	-2,7

(a) un valore negativo del differenziale segnala un minore tasso di inflazione nel comune rispetto all'Italia; un valore positivo, invece, un tasso più elevato

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

- **ALBERGHI E PUBBLICI ESERCIZI**

A raffreddare sensibilmente l'inflazione nel comparto dei pubblici esercizi, scesa al +1,6%, ha contribuito soprattutto l'interruzione della lunga fase di rincari dei prezzi di ristoranti e pizzerie, dove si è passati da incrementi medi nell'ordine dell'8%, nel corso del 2008, ad aumenti inferiori all'1% a giugno 2009. Per contro, i prezzi delle consumazioni al bar hanno subito spinte al rialzo, con tassi di crescita che hanno sfiorato anche il 5% nella prima metà dell'anno.

Ancora in calo, infine, le tariffe alberghiere (-0,4%), ma i decrementi sono più contenuti rispetto a quelli registrati a livello nazionale (-2,7%).

Tab. 19 - L'inflazione nel comparto degli alberghi e pubblici esercizi
- variaz. % tendenziali dell'indice NIC -

	media 2008	feb-09	apr-09	giu-09
Ristoranti, pizzerie e simili	8,1	5,2	1,3	0,8
Alberghi	-0,4	-0,9	-0,4	-0,4
Consumazioni al bar	2,2	4,9	4,6	4,6
Mense	3,1	0,0	0,0	2,2
totale "pubblici esercizi"	4,4	3,1	1,5	1,6

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Tab. 20 - I differenziali di inflazione nei pubblici esercizi (a)
- saldi % comune di Potenza/Italia degli indici di variazione dei prezzi -

	media 2008	feb-09	apr-09	giu-09
Ristoranti, pizzerie e simili	4,8	2,4	-1,4	-1,6
Alberghi	-0,3	0,4	1,1	2,3
Consumazioni al bar	-1,6	2,0	1,9	2,1
Mense	2,6	-2,0	-1,7	0,5
totale "pubblici esercizi"	1,9	1,3	-0,1	0,5

(a) un valore negativo del differenziale segnala un minore tasso di inflazione nel comune rispetto all'Italia; un valore positivo, invece, un tasso più elevato

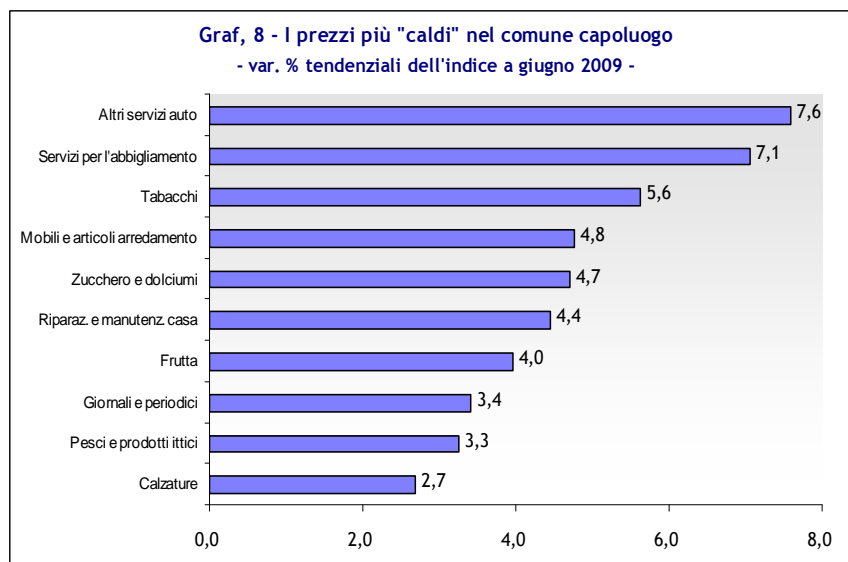
Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

5. UN QUADRO DI SINTESI DELL'INFLAZIONE NEL COMUNE CAPOLUOGO: I PREZZI PIÙ "CALDI" E I PREZZI PIÙ "FREDDI"

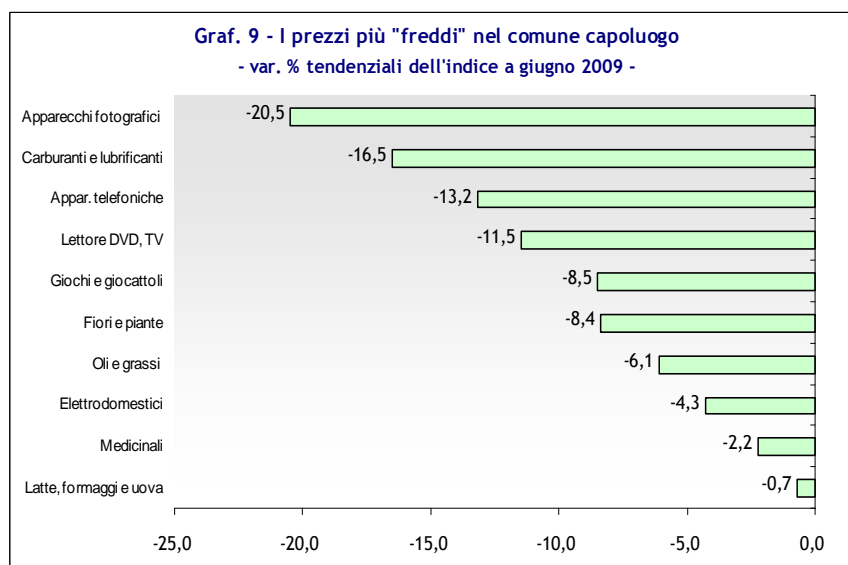
Nei grafici seguenti si riportano i 10 prodotti con la crescita tendenziale più elevata e meno elevata (negativa) dei prezzi nel comune capoluogo, sulla base dei dati rilevati alla fine dello scorso mese di giugno.

Il primo aggregato rappresenta il 15% circa del paniere locale dei consumi; i prodotti più importanti (in termini di "peso") sono, in particolare, i mobili e articoli da arredamento e i tabacchi, che hanno subito rincari pari - rispettivamente - al +4,8 ed al +5,6%.

L'aggregato dei prodotti con le flessioni più consistenti dei prezzi incide, invece, per il 13,5% sulla spesa delle famiglie del comune; le merceologie di gran lunga più importanti sono, nell'ordine, i carburanti e lubrificanti, i prodotti lattiero-caseari e i medicinali.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

FOCUS SU:

I CONSUMI DELLE FAMIGLIE LUCANE NEL 2008

L'ISTAT ha recentemente rilasciato i dati relativi all'ammontare della spesa media mensile delle famiglie per gruppi e categorie di consumo, che derivano da un'apposita indagine realizzata annualmente su un campione di circa 25 mila famiglie in Italia, oltre 700 delle quali in Basilicata².

I dati confermano la forte crisi dei consumi, già certificata dalle stime di contabilità nazionale: una crisi innestatasi ancor prima del tracollo dell'attività economica e che, oggi, condiziona pesantemente le prospettive di uscita dalla recessione. Del resto, il marcato deterioramento delle condizioni del mercato del lavoro³, con la conseguente compressione del reddito disponibile, sottrae stimoli ad una ripresa dei consumi; mentre il clima di fiducia depresso contribuisce ad innalzare il tasso di risparmio a fini precauzionali⁴.

In tale contesto, non mancano, tuttavia, elementi in grado quantomeno di attenuare la caduta dei consumi: da un lato, la contrazione dell'inflazione, che sta restituendo alle famiglie parte delle perdite di potere d'acquisto subite nella fase di ascesa dei prezzi (fino a metà 2008); dall'altro, la sensibile discesa dei tassi di interesse e, quindi, la riduzione del costo per il servizio del debito⁵.

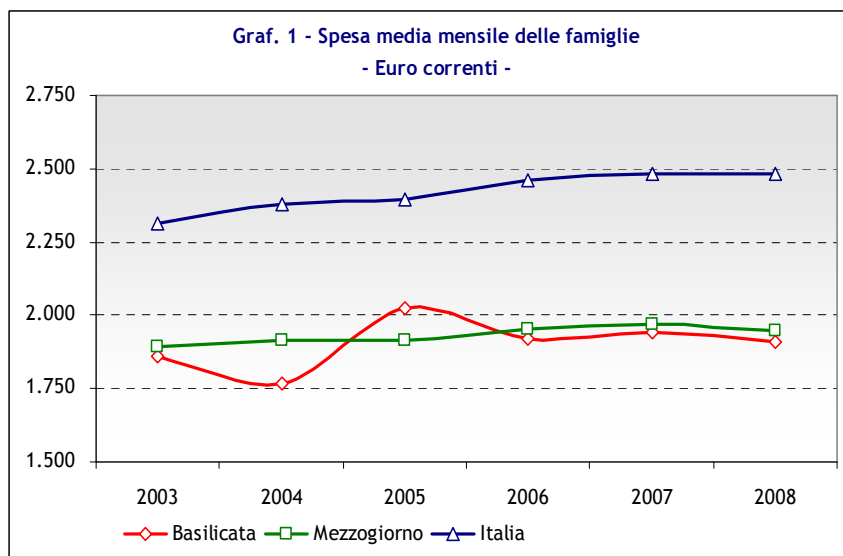
Passando ad analizzare i dati, nel 2008 la spesa media mensile delle famiglie lucane è ammontata - in valori correnti - a 1.912 Euro, 573 in meno rispetto a quella delle famiglie italiane (pari a 2.485 Euro). Anche nel confronto con le famiglie residenti nel Mezzogiorno quelle lucane scontano un livello di consumi mediamente più basso, nell'ordine di circa 40 Euro mensili. Nella graduatoria regionale dei livelli di spesa familiare, la Basilicata occupa la terzultima posizione, precedendo la Calabria e la Sicilia, con un "distacco" dal Veneto, in testa alla classifica, di oltre mille Euro (in termini relativi, circa il 36% in meno) (cfr. graf. 2).

² Cfr. ISTAT, "I consumi delle famiglie - Anno 2008", Statistiche in breve, 14 luglio 2009.

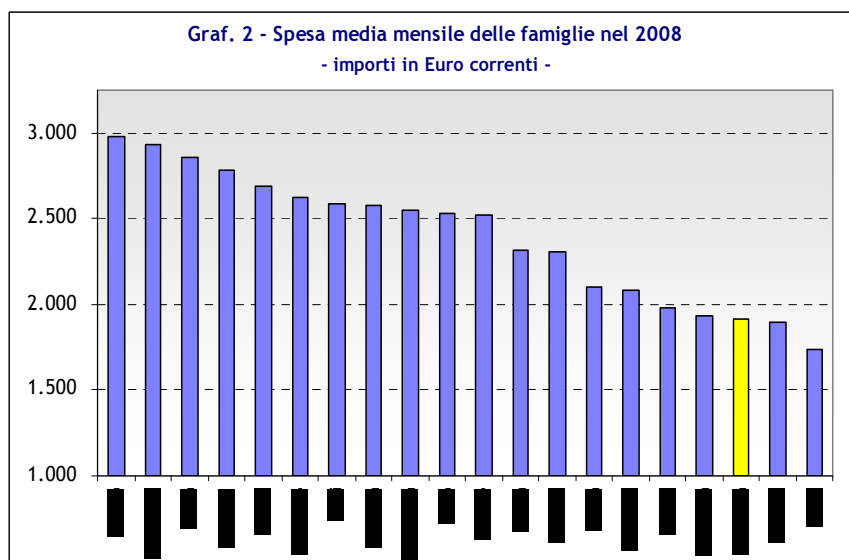
³ Quasi 4 mila i posti di lavoro in meno in Basilicata rilevati dall'ISTAT nel primo trimestre 2009, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

⁴ Da questo punto di vista, è certamente significativa la forte ripresa dei depositi bancari, in Basilicata come nel resto del Paese, a partire dagli ultimi mesi del 2008.

⁵ In effetti, nel primo trimestre 2009, i tassi di interesse hanno iniziato a ridursi notevolmente, attestandosi sui livelli di 3 anni prima, sebbene tale fenomeno si sia accompagnato ad un inasprimento delle condizioni di concessione dei prestiti da parte degli istituti bancari.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Nel corso dell'ultimo anno, la spesa media mensile delle famiglie lucane ha subito una flessione dell'1,6%, a fronte di un andamento quasi stazionario a livello nazionale (+0,2%), mentre nel Mezzogiorno il calo si è fermato all'1,0%. Considerato che - nel 2008 - l'inflazione al consumo (misurata attraverso l'indice dei prezzi per l'intera collettività) è aumentata, in Basilicata come nel resto del Paese, del 3,3%, in termini "reali" la spesa ha registrato una contrazione piuttosto marcata, che ha sfiorato il 5% nella regione ed ha raggiunto il 3,1% in Italia.

Peraltro, anche nel biennio 2006-2007, caratterizzato da una crescita relativamente contenuta dei prezzi (intorno al +2%), l'andamento della spesa delle famiglie è risultato assai deludente, con variazioni sempre negative delle quantità acquistate.

Il bilancio degli ultimi 3 anni mostra, quindi, un calo della spesa - in termini reali - di oltre il 4% in Basilicata, di quasi il 2% nel Mezzogiorno e di poco più dell'1% in Italia.

Tab. 1 - Var. % della spesa nominale delle famiglie, dei prezzi al consumo e della spesa reale

	spesa nominale	prezzi	spesa reale
BASILICATA			
2006	-5,2	1,9	-7,1
2007	1,2	2,0	-0,8
2008	-1,6	3,3	-4,9
media 2006-2008	-1,9	2,4	-4,3
MEZZOGIORNO			
2006	2,1	2,2	-0,1
2007	0,9	2,1	-1,2
2008	-1,0	3,6	-4,5
media 2006-2008	0,6	2,6	-1,9
ITALIA			
2006	2,6	2,1	0,5
2007	0,8	1,8	-1,1
2008	0,2	3,3	-3,1
media 2006-2008	1,2	2,4	-1,2

n.b.: per il Mezzogiorno gli indici dei prezzi al consumo si riferiscono alle sole regioni continentali

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Andamenti molto differenziati, sia nel segno che nell'intensità, hanno caratterizzato i principali segmenti di consumo (cfr. tab. 2).

Con riferimento alle variazioni nominali, che incorporano la dinamica inflazionistica, la riduzione della spesa da parte delle famiglie lucane nel 2008 ha interessato in misura maggiore i prodotti non alimentari rispetto a quelli alimentari, che presentano generalmente una più bassa elasticità della domanda al reddito: nella prima categoria di consumo il decremento ha raggiunto, infatti, l'1,8%, mentre nella seconda non è andato oltre lo 0,8%.

Nell'ambito della spesa non alimentare, in particolare, molto marcato è stato il ridimensionamento della domanda di beni durevoli, come i mobili e gli elettrodomestici, che hanno accusato un calo del 16,8%; analogamente rilevante la contrazione degli acquisti di "altri beni e servizi" (-12,2%), che comprendono i beni e servizi per l'igiene personale ed i servizi assicurativi.

Le spese per l'abitazione (affitti, spese condominiali, manutenzione degli immobili), che impegnano circa il 20% del *budget* familiare, sono diminuite invece dell'1,5%; variazioni negative si segnalano, inoltre, per i servizi del tempo libero e la cultura, le comunicazioni ed i tabacchi.

Per contro, le famiglie lucane hanno aumentato - nel 2008 - la spesa per i prodotti dell'abbigliamento e calzature, le bollette energetiche (gas ed energia elettrica), la mobilità (carburanti, acquisto e manutenzione auto, servizi di trasporto), i servizi sanitari e l'istruzione.

Se si tiene conto dell'andamento dei prezzi, è possibile stimare le variazioni della spesa in termini reali (a prezzi costanti) in ciascuna categoria di consumo ⁶: un dato che consente di interpretare meglio i comportamenti di acquisto delle famiglie.

Gli unici incrementi della spesa reale si sono registrati nei capitoli dell'abbigliamento e calzature (+9,3%), dove è probabile che la maggiore domanda sia stata favorita anche dal sostanziale blocco dei prezzi (-0,1%), dei servizi sanitari (+6,6%), che pure hanno beneficiato di un'inflazione negativa (sebbene, in questo caso, la domanda sia assai poco influenzata dall'andamento dei prezzi), e dell'istruzione (+9,8%).

Tab. 2 - Spesa media mensile delle famiglie lucane nel 2008
- valori assoluti in Euro e var. % rispetto al 2007 in termini nominali e reali -

	spesa 2008		variaz. % 2007-2008		
	euro correnti	% su totale	spesa nominale	prezzi	spesa reale
alimentari e bevande	439	22,9	-0,8	5,4	-6,2
abitazione	388	20,3	-1,5	7,2	-8,7
trasporti	276	14,5	1,0	5,7	-4,7
altri beni e servizi	165	8,6	-12,2	2,4	-14,5
abbigliamento e calzature	155	8,1	9,2	-0,1	9,3
mobili, elettrodomestici	124	6,5	-16,8	2,9	-19,8
combustibili ed energia	118	6,2	6,7	7,2	-0,5
servizi sanitari	82	4,3	5,3	-1,2	6,6
tempo libero e cultura	68	3,5	-0,3	0,2	-0,5
comunicazioni	43	2,2	-4,5	-4,2	-0,3
istruzione	35	1,8	11,5	1,7	9,8
tabacchi	20	1,0	-7,3	3,9	-11,2
totale non alimentari	1.473	77,0	-1,8		
spesa media mensile	1.912	100,0	-1,6	3,3	-4,9

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

La spesa reale è rimasta quasi ferma, invece, nel capitolo dei combustibili e dell'energia, dove il forte aumento degli importi nominali (+6,7%) è interamente ascrivibile all'incremento delle tariffe (+7,2%); in altri termini, non c'è stato un aumento dei consumi energetici delle famiglie, ma soltanto un maggior esborso legato all'aumento del costo delle bollette.

Tendenzialmente stazionaria la spesa a prezzi costanti anche nei capitoli delle comunicazioni e dei servizi ricreativi (in entrambi i casi, le variazioni degli esborsi nominali hanno riflesso sostanzialmente quelle dei prezzi).

Flessioni piuttosto consistenti dei consumi reali hanno interessato i restanti capitoli, a partire dall'alimentare, dall'abitazione e dai trasporti che, insieme, rappresentano poco meno del 60% della spesa familiare complessiva e che, nel corso del 2008, hanno subito forti rialzi dei prezzi. Per i generi alimentari e l'abitazione, lievemente negativa - come visto - è risultata anche la variazione dei consumi in valori nominali; è probabile, quindi, che la

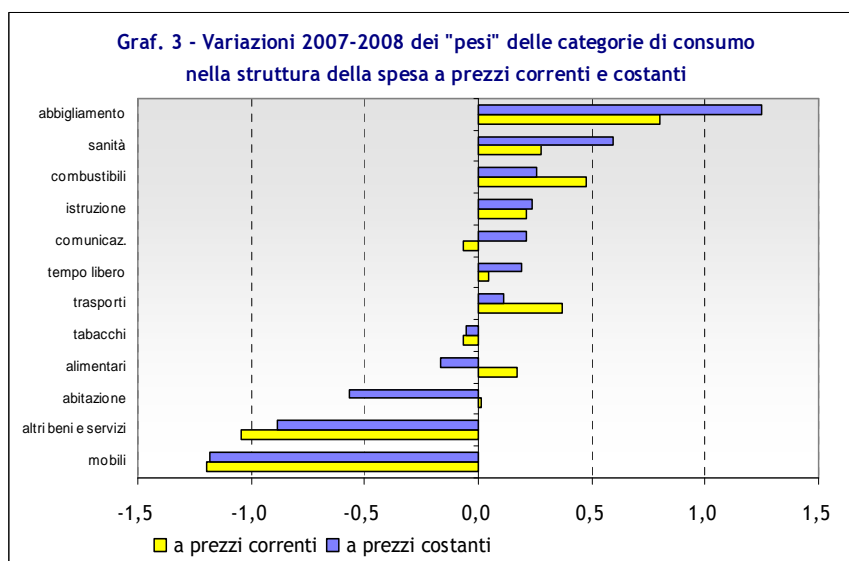
⁶ Per deflazionare la spesa media mensile si è fatto riferimento alle variazioni dell'indice NIC dei prezzi al consumo.

perdita di potere d'acquisto abbia indotto le famiglie lucane a ridurre il *budget* di spesa da destinare a questi capitoli.

Infine, si può osservare come, in termini reali, il calo dei consumi sia stato ancora più marcato, rispetto a quello misurato a prezzi correnti, per gli "altri beni e servizi" e per i mobili ed elettrodomestici, per effetto di una crescita dell'inflazione di circa 2-3 punti percentuali.

In conclusione, la spesa reale unitaria delle famiglie lucane ha accusato una flessione complessiva - nel 2008 - del 4,9%, per l'effetto congiunto di una riduzione della spesa corrente (-1,6%) e di una marcata accelerazione della dinamica inflazionistica (+3,3%). Le famiglie, già in difficoltà nel mantenere invariato il *budget* da destinare ai consumi, hanno subito, quindi, anche una perdita significativa di potere d'acquisto, che ha ulteriormente depresso la loro capacità di spesa. I maggiori rincari hanno interessato, inoltre, le voci di spesa più importanti per il bilancio familiare e meno facilmente comprimibili: dai generi alimentari, alle bollette energetiche, ai trasporti. Le famiglie sono state così costrette a "tagliare" o rinviare gli acquisti di altre tipologie di prodotti, soprattutto beni durevoli (mobili, elettrodomestici, auto), beni e servizi per l'igiene personale, servizi per la manutenzione della casa.

Il grafico seguente mette a confronto le variazioni intervenute nella struttura della spesa calcolata a prezzi correnti e costanti tra il 2007 e il 2008.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Così, ad esempio, l'incidenza sui consumi totali della spesa per abbigliamento e calzature è aumentata di 1,3 punti percentuali in termini reali e di 0,8 punti in termini nominali. Nella composizione della spesa in base alle "quantità" acquistate si è ridotta, invece, la quota destinata ai mobili ed elettrodomestici, agli "altri beni e servizi", all'abitazione e, in misura minore, ai generi alimentari.

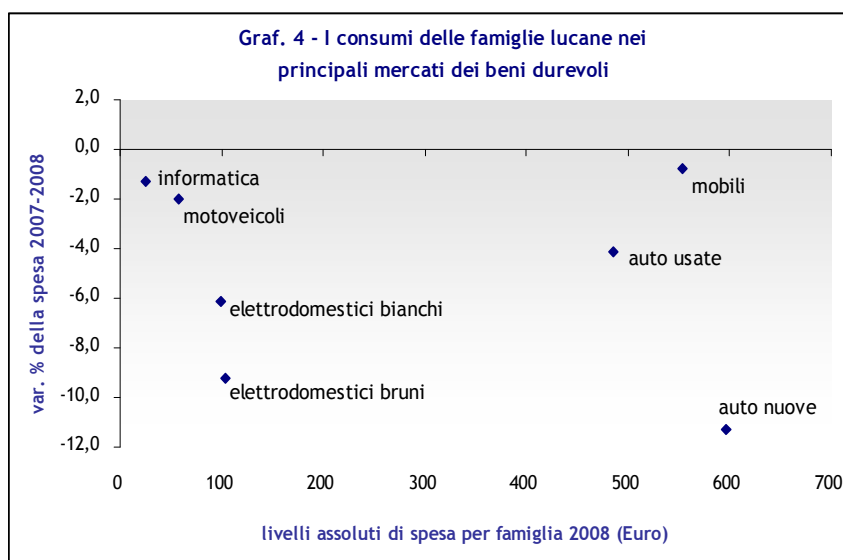
Coerenti con i dati dell'indagine ISTAT sui consumi delle famiglie sono le risultanze dell'Osservatorio Findomestic sui consumi di alcune categorie di beni durevoli, maggiormente rilevanti in termini di spesa finanziabile attraverso il credito al consumo⁷.

Nel 2008 in Basilicata ogni famiglia ha speso, in media, 1.919 Euro per l'acquisto di beni durevoli⁸, 788 Euro in meno di quanto speso da una famiglia italiana (in totale, il mercato dei beni durevoli "vale", nella regione, circa 436 milioni di Euro). Oltre il 40% di questo differenziale negativo è determinato, in particolare, dagli acquisti di auto nuove che, a livello nazionale, rappresentano il 34,3% degli acquisti complessivi, mentre nella regione incidono per il 31,1%.

Tab. 3 - La spesa media delle famiglie per l'acquisto di beni durevoli nel 2008

	Basilicata			Italia		
	euro correnti	% su totale	var. % '07-'08	euro correnti	% su totale	var. % '07-'08
auto nuove	596	31,1	-11,3	929	34,3	-18,0
auto usate	486	25,3	-4,1	625	23,1	-5,5
motoveicoli	57	3,0	-2,0	108	4,0	-8,0
elettrodomestici bianchi	99	5,2	-6,1	165	6,1	-1,2
elettrodomestici bruni	103	5,4	-9,2	164	6,1	-8,1
mobili	553	28,8	-0,8	672	24,8	-1,7
informatica famiglie	25	1,3	-1,3	44	1,6	-6,3
totale beni durevoli	1.919	100,0	-5,9	2.707	100,0	-9,4

Fonte: Osservatorio Findomestic - edizione 2009



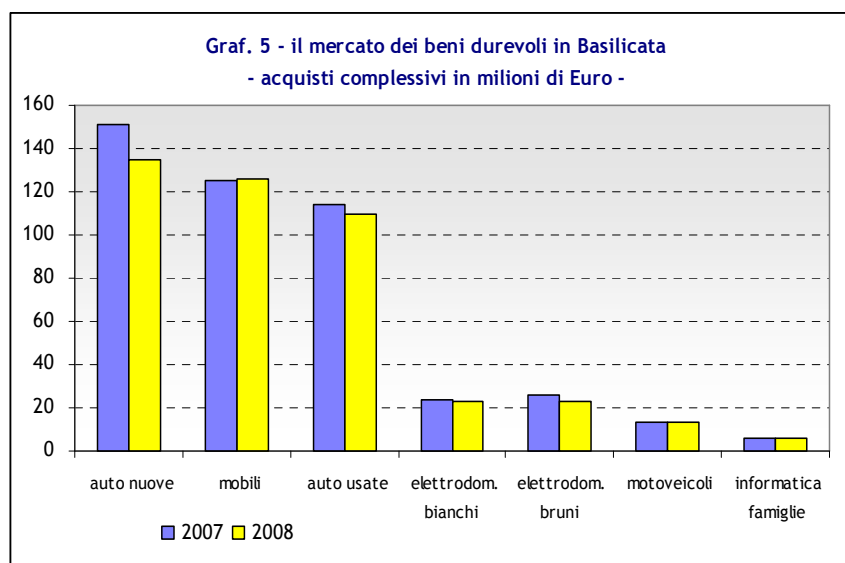
Fonte: ns. elaborazioni su dati Findomestic-Prometeia

⁷ Findomestic, "L'Osservatorio annuale" - Edizione 2009.

⁸ A differenza dell'indagine ISTAT sui consumi, la spesa media delle famiglie si riferisce, in questo caso, all'intero anno.

Durante lo scorso anno, la spesa per i beni durevoli ha registrato una contrazione del 5,9%, più contenuta, tuttavia, rispetto a quella stimata in Italia (-9,4%). Particolarmente penalizzati sono stati gli acquisti di auto nuove, che hanno subito un taglio dell'11,3%⁹ (-18,0% la flessione nella media nazionale) e di elettrodomestici, la cui spesa si è ridotta del 9,2 e del 6,1%, rispettivamente, per le categorie dei "bruni" e dei "bianchi"¹⁰ (in entrambi i casi, si tratta di andamenti peggiori di quelli rilevati nel resto del Paese).

Una certa "tenuta" ha caratterizzato, invece, il mercato dell'informatica e dei mobili, dove la riduzione della spesa si è attestata intorno all'1% (nell'informatica, tuttavia, ogni famiglia lucana spende mediamente ancora circa la metà rispetto alle famiglie italiane).



Fonte: ns. elaborazioni su dati Findomestic-Prometeia

⁹ In particolare, nel 2008 hanno acquistato un'auto nuova 1.347 famiglie lucane in meno, pari allo 0,6% delle famiglie totali della regione. Le immatricolazioni sono diminuite, invece, da 11.384 a 10.037.

¹⁰ Sono "elettrodomestici bianchi" i forni, i frigoriferi, i condizionatori, le lavatrici e le lavastoviglie, in contrasto con gli "elettrodomestici bruni", il cui nome deriva dalla tradizionale finitura in bachelite o legno che contraddistingueva gli apparati elettronici per il divertimento, quali televisori, impianti stereo, lettori e registratori di CD e DVD e videocamere. Una differenza "storica" tra le due categorie di prodotto è rappresentata dall'elevato contenuto tecnologico dei secondi rispetto ai primi. un divario che tuttavia si fa sempre meno marcato per via dell'implementazione di funzionalità avanzate che è sempre più frequente anche nei grandi elettrodomestici. Immutata, rispetto al passato, è tuttavia la differenza tra le dinamiche dei rispettivi mercati; infatti, per gli elettrodomestici bruni e le apparecchiature ad alto contenuto tecnologico, in generale, è l'avvicendamento delle nuove tecnologie a fornire una spinta alle vendite; mentre quello degli elettrodomestici bianchi è un mercato prevalentemente di sostituzione.